

Genova, 17 marzo 2008

Cara amica, caro amico,

i primi mesi dell'anno rappresentano per noi un periodo di valutazione delle attività che danno concretezza alle nostre idee e di programmazione delle iniziative future.

Con soddisfazione e piacere vi scriviamo quindi per rendervi partecipi dei **risultati** raggiunti tramite i progetti che abbiamo recentemente concluso grazie al prezioso contributo dei molti che hanno deciso di accompagnarci nel cammino affascinante e insieme a volte complesso della **cooperazione internazionale**.

Dedicheremo invece la prossima comunicazione alla descrizione delle attività che costituiscono la nostra offerta educativa e formativa sul territorio nazionale e ligure in particolare.

El Salvador

La relazione che **dal 1994** ci unisce alle comunità rurali salvadoregne si basa sul comune obiettivo di realizzare azioni concrete volte a rimuovere le cause della povertà e dell'esclusione sociale e a far crescere una cultura della responsabilità, della pace, del dialogo tra i popoli e della convivialità delle differenze. Nell'ambito di tale relazione, durante il 2007, abbiamo sostenuto il progetto '**El Salvador: un'educazione per cambiare**'.

Inserito nella cornice di un più ampio programma di *riabilitazione integrale e reinserimento lavorativo e sociale di invalidi di guerra e bambini disabili* realizzato nel Paese da *ALGES (Associazione Invalidi di Guerra di El Salvador)*, il progetto in questione era mirato a dare risposta al problema della mancanza di un **adeguato livello educativo** per le persone **invalide di guerra** e per gli **orfani** in seguito al conflitto.

A fronte, infatti, di un tasso generale di analfabetismo del 20%, rappresentano ben il 60% le persone disabili che non sanno né leggere né scrivere, l'87% quelle che, pur essendo in età scolastica, non frequentano alcun centro formativo (per mancanza di soldi e di appoggio familiare o per problemi di accessibilità), il 35% quelle che hanno frequentato il primo livello di studi e appena il 5% quelle che hanno un titolo di scuola secondaria.

Quasi tutti gli invalidi di guerra sono di origine contadina. La maggioranza di essi, prima di arrendersi alla mancanza di alternative, prova a continuare a lavorare la terra, sebbene molti non abbiano più le condizioni fisiche per questo tipo di attività produttiva; senza tener conto del fatto che l'agricoltura è andata indebolendosi sempre più negli ultimi anni, sia per l'assenza di sostegno da parte del governo, sia come effetto del *Trattato di Libero Commercio* tra El Salvador e Stati Uniti d'America, che rende impossibile qualsiasi prospettiva di sviluppo per i piccoli agricoltori.

Avendo iniziato a combattere quando erano ancora molto giovani, molti di loro non hanno neppure cominciato e tanto meno sono riusciti a terminare l'equivalente della nostra scuola elementare né hanno potuto trarre adeguato beneficio dai programmi di "educazione accelerata" per ex-combattenti organizzati alla fine del conflitto, spesso carenti dal punto di vista didattico.

La riforma del sistema educativo entrata in vigore negli anni novanta, inoltre, ha convertito in corsi di studio universitari della durata di cinque anni tutti quei corsi che in precedenza erano classificati di tipo "tecnico" e avevano una durata di tre anni. Occorre sottolineare che nel Paese esiste una sola **università pubblica** la quale di fatto risulta **inaccessibile** per la maggior parte dei possibili utenti che dispongano di limitate risorse economiche e specialmente per quelli di estrazione contadina.



In un paese nel quale l'80% della popolazione non può né potrà in futuro godere di alcun tipo di pensione, infine, la sopravvivenza delle persone anziane dipende in gran parte dalla possibilità che i figli conseguano un livello di **educazione** che permetta loro di trovare **lavoro** e quindi di aiutare i genitori dal momento in cui questi non possano più mantenersi. In questo senso la formazione al massimo livello educativo possibile degli invalidi di guerra e dei loro figli è ormai diventata una necessità imprescindibile.

Il progetto **'Un'educazione per cambiare'** ha sviluppato pertanto un programma basato sull'**erogazione di borse di studio** parziali finalizzate alla frequentazione sia di scuole di livello superiore da parte di **8** invalidi di guerra, sia di scuole di livello medio da parte di **18** ragazze e ragazzi, figli di invalidi e orfani di guerra.

Alle persone impegnate negli **studi superiori** è stato chiesto di mantenere costanza nei corsi seguiti e nei voti ottenuti l'anno precedente. Tutti e tutte hanno avuto risultati soddisfacenti - benché in misura differente proporzionalmente al tempo che ciascuno ha potuto dedicare allo studio dopo essersi occupato del lavoro necessario a garantire la sopravvivenza a sé stessi e alla propria famiglia - e hanno terminato positivamente l'anno di studio (senza ritardi su nessuna materia).

Nel caso delle borse di **istruzione media**, tutti hanno concluso con profitto i loro studi (alcuni già arrivando alla licenza, per la quale ad altri manca ancora un anno). Nel periodo non si è presentato nessun caso di abbandono - né del percorso scolastico, né del Paese - e tutti i borsisti sono stati, in un modo o nell'altro, impegnati con attività di restituzione sociale rivolte alle loro comunità e, in generale, al loro Paese.

L'aspettativa di essere ancora sostenuti grazie alle borse di studio ha stimolato tutti a proseguire nel percorso: anche nel 2008 **sette** persone disabili riceveranno tale contributo grazie all'apporto di un nuovo progetto appena avviato.

Ecuador

Si è conclusa positivamente anche la seconda annualità del progetto **'Ecuador: con l'acqua torna la vita'**, volto a promuovere il recupero e la gestione sostenibile delle risorse idriche nel bacino dei fiumi Playas e Catamayo (Provincia di Loja), zona in cui siccità e desertificazione avevano causato l'emigrazione del 33% della popolazione che per il 90% sopravvive con meno di due dollari al giorno.

Il tema della disponibilità di acqua per le attività agricole ha rappresentato per molti anni uno dei problemi principali per quelle comunità, le quali solo di recente, con la nuova possibilità offerta dal progetto di immagazzinare circa 200.000 m³ di acqua piovana, hanno cominciato ad intravedere una soluzione prevedibilmente duratura.

Uno degli effetti più rilevanti dell'intenso lavoro svolto dalle comunità contadine e dalle loro organizzazioni è proprio il recupero della capacità di gestire il rapporto con il territorio e con un clima siccitoso, raccogliendo acqua piovana in altura per ricaricare le falde che alimentano le sorgenti più a valle, riattivando tecniche e conoscenze utilizzate dagli antichi abitanti di queste terre più di cinquecento anni fa.

La **riattivazione** - per effetto della realizzazione e della costante manutenzione di 182 lagune di altura per la raccolta dell'acqua piovana, di 40 lagune piccole per l'irrigazione degli orti familiari e di 63 piccole dighe costruite per diminuire la velocità del flusso dei torrenti stagionali, impedendo così l'erosione dei suoli - di numerose **sorgenti**, inariditesi nel tempo, rappresenta il segno più evidente di questa inversione di tendenza e la possibilità per i contadini di tornare ad utilizzare quelle sorgenti per l'irrigazione, per l'allevamento e per l'uso domestico.

La disponibilità di fonti idriche ha anche innescato numerosi effetti virtuosi nelle stesse comunità: dal recupero di 114 **orti familiari**, elementi imprescindibili per il raggiungimento della sicurezza alimentare delle famiglie contadine, alla creazione di 9 **vivai comunitari** finalizzati alla produzione di 60.000 piantine per la riforestazione di un'area di oltre 20 ettari e in particolare delle zone circostanti le lagune, contribuendo così anche a un lento ma progressivo arricchimento dei relativi ecosistemi.

Ciò che forse, a parere nostro e degli stessi protagonisti ecuadoriani, più ancora dei risultati pratici conseguiti ha qualificato e distinto da esperienze analoghe il progetto qui considerato, nel corso dei suoi 28 mesi di vita, è l'insieme delle **componenti organizzative e partecipative**, che, attraverso gli organismi nati e rafforzatisi nel corso della sua evoluzione, ne hanno guidato e controllato le attività.

Le stesse comunità contadine indigene hanno cioè dato vita - per gestire il progetto in modo partecipato - ad organismi rappresentativi delle esigenze e delle aspettative delle famiglie coinvolte tra cui il "*Comitato Cantonale di Gestione dei bacini dei fiumi Playas e Catamayo*" che ha ottenuto riconoscimento giuridico e svolge oggi, oltre alle normali funzioni di rappresentanza, un ruolo insostituibile di controparte rispetto alle istituzioni locali per tutto ciò che concerne la gestione del territorio e in particolare delle risorse naturali.

Un esempio di quanto appena affermato è rappresentato dalla decisione assunta dal *Comitato* di partecipare alle elezioni per il rinnovo degli organi di governo locali mediante propri candidati, segno della crescita reale che si è determinata attraverso il progetto e quindi anche delle aspettative e degli investimenti delle comunità coinvolte, fino al punto di considerare l'importanza di appropriate politiche pubbliche a sostegno (ed estensione) delle iniziative intraprese e a difesa dei risultati raggiunti, in vista di quella sostenibilità affidabile e duratura che solo un'istituzione - in quanto espressione dei diritti e della volontà dell'intera popolazione - può assicurare.

L'**approccio di genere** e quello **generazionale** hanno caratterizzato in modo trasversale l'intero processo di intervento e permesso, al tempo stesso, di consolidare l'altissima partecipazione delle donne e dei giovani e di promuoverne sia le istanze volte al raggiungimento dell'equità, sia le capacità decisionali; basti pensare, per ciò che concerne le donne, alle conseguenze che il ruolo economico più attivo (raggiunto attraverso la diminuzione del lavoro e del tempo necessari per l'approvvigionamento di acqua e il miglioramento della sicurezza alimentare mediante la riattivazione degli orti familiari) avrà rispetto al loro rafforzamento all'interno della famiglia, delle comunità e delle organizzazioni che queste ultime si sono date; o agli effetti analoghi provocati sia dalle iniziative di **formazione** di 226 promotori tecnici e di 60 *leader* sociali (in appositi corsi e sul terreno), sia dal coinvolgimento attraverso incarichi di responsabilità decisionale nelle attività di gestione a livello comunitario o territoriale.

Sono stati infine organizzati, anche al di fuori della Provincia, corsi, conferenze, dibattiti attraverso programmi radiofonici o televisivi, visite sul campo e interscambi con esperienze similari realizzate da altre organizzazioni non governative che hanno consentito di **diffondere i risultati raggiunti** dal progetto e di ottenere in ambiti nazionali e internazionali sia apprezzamenti altamente qualificati della sua validità tecnica e metodologica, sia nuovi e significativi aiuti per la sua prosecuzione.

L'esperienza di recupero, conservazione e gestione delle aree umide andine sin qui maturata - che ha coinvolto direttamente **9.000** persone e indirettamente circa **13.000** - è dunque diventata un modello interessante per molte altre realtà, con la prospettiva di essere replicata in diverse aree e di essere assunta dal Governo fra le proprie strategie di portata nazionale e sovranazionale.

Il progetto '*Vita nuova in Ecuador*', realizzato in collaborazione con la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Genova, sta giungendo al termine riportando esiti di gran lunga superiori a quelli inizialmente previsti, sia per le ricadute a breve e lungo termine sui beneficiari dell'azione, sia per il significato scientifico-culturale dei risultati raggiunti.

Le attività inizialmente previste si sono estese ad ambiti e temi inizialmente non immaginabili, soprattutto per quanto concerne l'obiettivo centrato sulle infezioni HIV e tubercolosi; il **laboratorio** allestito per la diagnosi di tali infezioni, infatti, è divenuto punto di riferimento provinciale per ciò che si riferisce alla diagnosi rapida e *screening* dell'infezione **HIV**, mentre, per quanto concerne l'infezione **TBC**, esso è oggi in grado di espletare analisi e prescrivere terapie con metodologie avanzatissime e insieme veloci e poco costose, indisponibili in qualsiasi altro luogo dell'Ecuador.

Ciò è stato possibile grazie allo studio e alla successiva applicazione di un nuovo metodo diagnostico e terapeutico - denominato '*MODS*' - ideato in Perù a fine 2006 e successivamente sperimentato negli

USA e in Etiopia; tale metodologia permette di effettuare la diagnosi in tempi brevi (30 giorni) e di stabilire contemporaneamente quali antibiotici devono essere assunti, con un costo di pochi euro, a fronte di costi 10 volte più alti e tempi 2/3 volte più lunghi per la procedura tradizionale.

Altra componente del progetto è stato l'invio presso l'Ospedale "Alli Causa" di Ambato di cinque **medici specialisti** per compiere interventi diagnostico-terapeutici mirati in settori carenti (dermatologia, chirurgia traumatologica, chirurgia traumatologica infantile, malattie infettive); i pazienti - appartenenti alle comunità indigene delle zone limitrofe - in molti casi impossibilitati a coprire a piedi o con mezzi di fortuna le distanze considerevoli che dividono le loro abitazioni dall'Ospedale, hanno così potuto usufruire di tecniche avanzate per la risoluzione di patologie in alcuni casi anche molto complesse. In totale sono state effettuate - in Ospedale e nei villaggi della zona - **670 visite** e **155 interventi chirurgici**.

Uno degli aspetti più significativi del progetto è stato quello delle attività di **formazione** rivolte a medici, parasanitari e studenti universitari agli ultimi anni del proprio corso di studio, provenienti dalla provincia di Ambato, sia per quanto concerne l'utilizzo della tecnica 'MODS', sia per le problematiche relative all'infezione HIV, sia per gli elementi essenziali relativi ai settori sanitari carenti sopra citati; alle quali si è aggiunto il perfezionamento della durata di un mese presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Genova di un chirurgo traumatologo ecuadoriano e di una tecnica di laboratorio dell'Ospedale 'Alli Causa'.

Tuttavia, non è soltanto sull'intenso lavoro di formazione svolto negli ambiti citati che si basa la solida sostenibilità complessiva del progetto. I contatti continui e approfonditi tra il personale medico e tecnico della Facoltà di Medicina dell'Università di Genova e gli operatori dell'Ospedale di Ambato hanno permesso di creare e rafforzare nel tempo una relazione che continuerà per molto tempo a nutrirsi di collaborazioni, di scambi e di confronti tra "colleghi" su metodi e risultati. Una relazione, in altre parole, nella quale non ha peso il pur immenso divario di mezzi e strutture a disposizione quanto invece il rispetto reciproco per chi non soltanto condivide gli stessi interessi professionali ma soprattutto opera con uguali dedizione e competenza.

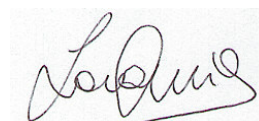
Siamo **orgogliosi** dei risultati raggiunti e davvero **riconoscenti** nei confronti di tutte/i coloro che, accordandoci la loro fiducia, rendono possibile giorno dopo giorno la realizzazione di azioni piccole e grandi in grado di cambiare in meglio e - confidiamo - in modo duraturo la vita di molte persone.

Ci auguriamo che questa lettera abbia fornito spunti di riflessione e di stimolo per continuare o per incominciare ad essere al nostro fianco con concretezza, per permetterci di ottenere **molte altri** importanti **risultati**.

Anche quest'anno sarà possibile contribuire al finanziamento dei nostri progetti destinando loro il **cinque per mille** dell'IRPEF, semplicemente apponendo la propria firma seguita dal nostro codice fiscale - 95049120108 - nel riquadro che figura sui modelli *CUD, 730 e UNICO persone fisiche*. Alleghiamo a questa lettera una cartolina che potrete portare con voi come *pro memoria* al momento della dichiarazione dei redditi.

Ancora una volta **grazie** e a presto.

Un caro saluto,



Lara Camia

P.S. Tramite questa lettera abbiamo descritto in modo sintetico i progetti di cooperazione internazionale realizzati nel corso del 2007. Saremo ovviamente lieti di fornirvi ulteriori informazioni, chiarimenti e/o approfondimenti specifici tramite il numero 0102478588 o l'indirizzo e-mail prosvil.liguria@liguria.cgil.it.